

Occhetto: «Craxi prenda sul serio la nostra svolta»

Intervista al «Messaggero» «Nella nuova situazione internazionale non possiamo limitarci a coltivare la originalità del Pci»

ROMA. A Tribuna politica Craxi dice il Pci non è ancora sciolto dubbi e ambiguità, non si capisce se va sciolto per riformarlo o per aggregare nuove forze alla tradizione comunista...

pur troppo vedo che non si prende atto come si dovrebbe nelle nostre discussioni interne di un vero marxista dovrebbe tener conto che questo è un dato oggettivo che pesa come un macigno nella valutazione di tutta la situazione...

Un documento di studiosi e personalità verdi «L'ecologia alla base di una nuova identità»

«La proposta coinvolge e mette tutti in gioco» Su «Nuova ecologia» discutono Langer e Ingrao

«Incontro tra culture diverse» Ambientalisti per la costituente

«È quasi ovvio che i Verdi non dicano subito "sì" alla proposta di Occhetto. Sono impegnati in una fase difficile, di definizione della propria immagine e ruolo. Ma la costituente fa discutere tutti. Molti, fuori dai "partiti" verdi, sono pronti già oggi e domani i processi possono diventare molto, molto veloci. Silvestrini è tra i firmatari di un appello di ambientalisti favorevoli alla "svolta"».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Gianni Silvestrini è il vicepresidente del comitato scientifico della Lega ambientalista. Con altri quattordici personalità dell'ecologia italiana ha firmato un appello a favore della nuova formazione politica. La sua è una testimonianza preziosa, perché si colloca in quell'area di confine fra ambientalismo organizzato (nelle associazioni e nelle Liste) e «cultura verde»...

fondazione del Pci e sulla contaminazione della cultura di questo partito, fortemente radicato nella società italiana, con altre culture che aspirano al cambiamento. I firmatari non nascondono che nel Pci pesi ancora «la tradizione industrialista, «sviluppatista», positivista». Ma vedono nell'adesione al referendum sulla caccia e sui pesticidi nell'opposizione al progetto Fiat-Fondriar nella scelta per la chiusura dell'Acna i primi frutti di una feconda «contaminazione» con l'ambientalismo e l'ambientalismo, scrivono, deve essere elemento costitutivo dell'identità di una formazione politica all'altezza dei bisogni e dei problemi del nostro tempo.

Simbaldi funzionano Eni fra i firmatari dell'appello, è d'accordo. Ma insiste su un punto. «L'esperienza di questo ultimo anno ci dimostra che nel Pci gli interlocutori credibili sono molti. Insomma, il Pci mi pare ormai schierato dalla parte giusta». Resta, tuttavia, una certa diffidenza. Anche, o forse soprattutto, perché il Pci è un partito. E dei partiti molti ambientalisti, a torto o a ragione, diffidano. «Però - osserva Simbaldi - se un grande partito si muove il vantaggio è di tutti. E se penso che ancora tre anni fa il Pci era filo-nucleare, non posso non essere soddisfatto».

una prospettiva nuova è un fatto vitale per la nostra democrazia. Da un punto di vista differente anche Alex Langer, leader dei Verdi sudtirolesi guarda con favore alla svolta di Occhetto. In un faccia a faccia con Ingrao, su Nuova ecologia, Langer sostiene che «l'atto di modificare visibilmente, con coraggio e anche con molti rischi il volto del Pci, risponde alla necessità di parlare una lingua nuova». E teme che «in una fase di rimescolamento come l'attuale» la posizione di Ingrao «rischi di congelare un grande patrimonio in difesa di una trincea un po' tradizionale». Per il dirigente comunista, al contrario «una determinata cultura comunista ha da dire cose decisive sulle domande nuove che oggi si pongono». Ingrao insiste su alcuni nodi di fondo: l'internazionalizzazione delle nuove contraddizioni «trasversali», l'alienazione «Non sto difendendo un passato - sottolinea - ma angolazioni che mi sembrano più che mai vitali». «Continuo a credere - conclude Langer - che nel Pci le persone che più di altre hanno raccolto le sfide dell'ambientalismo e dei nuovi movimenti dovrebbero essere alla testa di questo possibile cambiamento. Anche per governarlo in una direzione più avanzata».

A Torino incontro stampa della mozione due mentre a Cagliari Angius propone...

«Patto federativo e programma comune invece di un partito meno di sinistra»

«Davvero Occhetto pensa di poter governare la fase costituente con il 51% dei voti?». Essendo segretario di tutto il partito, come egli stesso giustamente dice, non può non preoccuparsi se una minoranza, amplissima o infima che sia, esprime sullo scioglimento del Pci in una nuova formazione politica una sua contrarietà. Così Gavino Angius parlando a Cagliari.

prospettiva di alternativa n-spettando stione, percorsi, parzialità di ogni componente della sinistra. Questa, dice Angius, è l'ispirazione di fondo che muove la mozione due quando parla di programma comune e di nuovi rapporti tra le forze di sinistra. «Purtroppo nel dibattito in atto nel partito permangono elementi preoccupanti di centralismo e di verticismo che credevamo superati», aggiunge Angius si chiede «Se la stessa identica proposta di costituire una nuova forza politica fosse stata avanzata da un qualsiasi altro membro della Direzione del Pci, essa avrebbe avuto lo stesso identico consenso negli organismi di partito a tutti i livelli? Io penso francamente di no». E ciò testimonia, conclude, l'esigenza di una «grande riforma del partito che non è affatto infornabile se se ne avesse davvero la volontà».

il 4,57 alla mozione Cossutta. Mana Grazia Sestero del Cc, il consigliere regionale Antonio Monticelli, Marco Rizzo, Egidio Sultotto e Elio Marchiaro vedono in questi risultati la prova di «una non convinzione non marginale sulla proposta di Occhetto. Ed è questo il punto di rottura che deve stare al centro del confronto mentre si tenta invece di dissolverlo». A loro giudizio, i dati sulla partecipazione ai congressi sono «particolarmente pesanti nei luoghi di lavoro e testimoniano un disagio che si traduce in rinuncia al momento delle scelte e contrasta coi «non trionfalistici che si sono voluti usare sui congressi alla Fiat».

to grave. Può darsi sia effetto di difficoltà non previste nell'andamento congressuale, ma contiene anche un rilancio di quel decumismo che si era affermato nella prima fase della discussione nel partito. E ancora le dichiarazioni di Occhetto «lasciano presagire una concezione molto rigida della maggioranza e della minoranza che favorisce la nascita delle correnti». E sarebbe «un errore clamoroso» giocare anche nella formazione delle liste elettorali. «Non bisogna fare il manuale Cossutta».

ROMA. «Non abbiamo bisogno di una mera conta anche se essa vi sarà e non sarà influente per il futuro», dice Angius a Cagliari. E aggiunge di sentire «la necessità di un confronto politico aperto, e non predeterminato nei suoi esiti non soltanto sul Pci ma su tutta una situazione politica che si fa sempre più grave e preoccupante». Che cosa sarebbe questo partito-altra che dovrebbe nascere dal dissolvimento del Pci? «Vedo - dice - che si va delineando nei fatti una forza un po' meno di sinistra un po' meno conflittuale, un po' meno rappresentativa degli interessi dei deboli. Il pericolo di fronte al quale siamo è quello di uno spostamento in senso moderato di tutta la sua politica e del suo radicamento sociale. È su questi punti che vi è una rottura rispetto al 18 Congresso».

Secondo Angius, affermare «come fanno alcuni intellettuali che dall'esterno del Pci, sostengono la prima mozione che in Italia un partito riformista è tutto» da costruire, significa rnuovere la riflessione teorica e l'elaborazione politica e l'iniziativa del Pci in realtà aggiunge, il «problema politico centrale» è quello dell'unità delle forze di sinistra «come condizione per la costruzione dell'alternativa». Da più parti viene avvertito l'idea di un patto federativo delle forze di sinistra sulla base di un programma comune. E a partire da qui - spiega Angius - che può porsi «l'esigenza di un vero rinnovamento di una sorta di rifondazione del Pci, una «sfilza nuova tra le forze di sinistra compreso il Pci che in questa situazione politica segnata da una ripresa moderata verrebbe incalzato su una

A Pisa docenti e professionisti discutono con Vittorio Foa e Vesentini della nuova formazione politica di sinistra

«Noi, intellettuali, pronti a impegnarci»

DAL NOSTRO INVIATO RENZO CASSIOLI

PISA. «Sono favorevole al sì ma come esterno al Pci quale io sono penso più che altro a ciò che la nuova forza politica della sinistra potrà fare». Per ascoltare Vittorio Foa docenti universitari intellettuali lavoratori giovani hanno gremito la sala consiliare della Provincia. «Nonostante le critiche di aver posto il problema in modo precipitoso Occhetto quando ha avvertito che il tempo era maturo ha fatto bene a presentarlo direttamente al partito», dice Foa e cita l'affermazione di un militante comunista romano in un congresso. «Sono contento di essere stato informato insieme a Ingrao a Natta e a Pajetta. Il nome? Non sta a me dire se cambiarlo o no. Posso solo affermare che nel quadro delle decisioni prese il nome è im-

portante è il segnale di qualcosa di nuovo». E sul programma. «Non credo che il nuovo partito debba fare un programma dettagliato ma indicare alcuni criteri di fondo che vivano nei tempi proposti». Foa fa anche una annottazione personale. «Noi esterni siamo sempre stati considerati come il fiore all'occhiello del Pci. Il fatto nuovo ora è che in questi indipendenti di sinistra c'è la volontà di elaborare la politica del nuovo partito e c'è un grande bisogno di partecipare. La fase costituente avrà un senso se il dibattito non si chiuderà in se stesso ma si aprirà ai contributi esterni».

L'incontro a Pisa era promosso da alcune personalità di quell'area di ex azionisti che si richiama a Giustizia e libertà come Edoardo Vesentini senatore della Sinistra indipendente. Lo storico Mario Mirri docenti e professionisti come Remo Bodei, Adriano Di Giacomo, Severino Zanelli il tema è preciso. «Un'occasione storica la prospettiva della costituente di una nuova sinistra nella società italiana». Segue un lungo elenco di prestigiose adesioni di personalità dell'Università, della Scuola Normale Superiore dell'Ospedale del Foro e dei Teatri di Pisa. «È venuto il tempo per i comunisti e la sinistra di passare alla qualità - esordisce Vesentini aprendo l'incontro - Il cambiamento ha tempi stretti. «Si bisogna fare in fretta», ribadisce Foa «gli avvenimenti dell'Est sono un fatto democratico ma, nel contempo, esprimono lacerazioni e rischi pericolosi di involuzione

e anche di reazione. Come aiutare allora una evoluzione democratica? Un partito come il Pci, con la sua tradizione e che si rinnova può dare un grande contributo». Sul piano interno Foa vede il pericolo del regime «Il Caf - l'asse Craxi-Andreotti-Forlani - esprime quello che si può definire un "centrismo perverso". La "convenienza ad escludendum", dal Pci si è estesa a tante altre forze, al cattolicesimo democratico ai laici, agli ambientalisti ai radicali alla stessa sinistra. C'è. Per Foa la proposta di Occhetto mentre rimette in discussione se stessi costringe anche gli altri a farlo».

Mirri parla del legame tra quel che avviene all'Est e quel che oggi si discute in Italia e nel Pci. Ci sono due tendenze di fronte a quei fatti ha vinto l'Ovest, aiutiamo i paesi del

Est oppure, ha vinto la tradizione del socialismo riformista. Per Mirri non sono letture accettabili. All'Est si è fallito ma l'Ovest non ha vinto ed anche le socialdemocrazie hanno fallito. Va trovata quindi una strada nuova, una nuova forza politica della sinistra può contribuire a cercarla. Remo Bodei sostiene che quel che sta avvenendo nel Pci «rimischia le carte della sinistra che può uscire dall'angolo in cui è stata spinta». Il dibattito nel Pci riguarda tutta la sinistra, incalza Massimo Abbagnano chiedendosi quali valori e quali presupposti possono dare vita a un blocco storico alternativo a quello vigente. Severino Zanelli docente di ingegneria, «elettoro comunista», afferma che l'esigenza di discutere la proposta di Occhetto, oltre che dei comunisti



Natta risponde sull'Acna: «Non mi piacciono le impostazioni ideologiche»

«Non mi piacciono e non condivido le impostazioni di tipo "ideologico" e pregiudiziale per cui la chiusura dell'Acna è diventata da tempo una sorta di bandiera dell'ecologismo». Lo afferma Alessandro Natta (nella foto) in una replica alle cinque donne comuniste (aderenti alla sua mozione del «no») che lo avevano criticato per il suo voto contrario alle premesse della risoluzione del gruppo Verde sulla vicenda dell'Acna di Cengio. «Ritengo di essere non meno sensibile di altri alla difesa dell'ambiente e della salute della gente e solidale con quanti di questi beni si preoccupano», scrive Natta, e prosegue. «Sia chiaro io non ho mai sostenuto per principio che quella fabbrica deve riaprire non lo sostengo nemmeno oggi e non ho votato per la riapertura. Ma non ho le certezze che in altri sembrano tassative secondo cui non c'è possibilità alcuna di risanamento». Natta conclude con un rammarico. «Toccava a noi evitare contrapposizioni e rotture tra le popolazioni e i lavoratori impedire il gioco delle dilazioni e dei rinvii e cercare in un senso o in un altro soluzioni tempestive e giuste».

Napolitano a Craxi «Unità socialista formula vaga che non serve al confronto»

«Quella dell'unità socialista è una formula vaga, che non può essere proposta come soluzione del problema prendere o lasciare», ha detto Giorgio Napolitano riferendosi alla tribuna politica tv del segretario del Psi. «Craxi sa che ci interessa un discorso sulla prospettiva e sa anche che per aprirlo serenamente non occorre sposare una formula. Occorre piuttosto - ha aggiunto - programmare un approfondito confronto tra i due partiti su questioni di carattere ideale e di carattere politico, su punti di grave divergenza attuale, su scelte di governo, su forme possibili di aggregazione nella sinistra». Napolitano sottolinea che la proposta Occhetto si muove verso quel «congruimento col socialismo democratico europeo» che Craxi chiede al Pci, e conclude. «Vogliamo allora sgombrare il campo da vecchie pregiudiziali e da sterili polemiche retrospettive?».

Cervetti: «Sugli F16 non c'è divergenza con Occhetto»

«Leggo sull'Unità - scrive Gianni Cervetti ministro della Difesa nel governo ombra - che il compagno Ingrao distingue tra l'apprezzamento per le dichiarazioni di Occhetto sugli F16 a Crotone e la critica mi pare, alla "mozione" del nostro gruppo parlamentare. Parlando di "mozione" Ingrao si riferisce probabilmente alla interpellanza presentata nei giorni scorsi alla Camera anche da me assieme ad altri compagni. In essa sono affermate due posizioni precise. Una chiede che si riveda la decisione sugli F16 di "concreto con gli alleati" per la semplice ragione che il loro trasferimento è stato deciso dalla Nato, e afferma però che il governo italiano agisca in tal senso in quella e in altre sedi internazionali. L'altra chiede che "nel frattempo" sospenda la costruzione della base di Crotone. E questa - conclude Cervetti - la questione sulla quale l'Italia può e deve decidere da sola (unilateralmente, come dice Occhetto) ed è ciò che abbiamo richiesto e che coincide con quanto ha sostenuto a Crotone il segretario del partito».

Israele «razzista»? La Valent insiste criticata anche da Fassino

Si estende la polemica innescata dall'articolo di Dacia Valent su Avvenimenti in cui Israele viene definito «lo stato più razzista del mondo». Alla contestazione indignata del movimento israeliano «Peace adesso» (che ha definito l'articolo «abominevole»), l'eurodeputata replica difendendo la propria tesi con alcuni esempi, tra i quali la tortura «ammessa durante l'interrogatorio dalle leggi dello Stato di Israele» che parlano di «moderate pressioni fisiche». Sulla questione nel frattempo è intervenuto anche Piero Fassino, responsabile per la segreteria del Pci, dei rapporti con l'ebraismo italiano, dichiarandosi «d'accordo con la risposta polemica del movimento israeliano "Peace adesso"». Fassino afferma che non si giustifica «la formulazione di giudizi che definiscono lo Stato di Israele come uno Stato razzista, dittatoriale o addirittura nazista. L'utilizzazione di termini siffatti - dice - rappresenta un falso storico e un grossolano errore politico. Posizioni come quelle della Valent sono solo un bel regalo per Shamir che fin dall'inizio aveva cercato di screditare la manifestazione pacifista di Capodanno come manifestazione di "nemici di Israele"».

Cappelloni (mozione tre): «Non si fa più forte opposizione»

Guido Cappelloni, parlando a Macerata per presentare la mozione 3 «Per una democrazia socialista in Europa», ha detto tra l'altro che nella mozione di Occhetto «non si capisce con chi si dovrebbe andare al governo e per fare che cosa. Mentre è del tutto chiaro - ha aggiunto - che da tempo non siamo più in grado di fare una forte opposizione». Cappelloni ha poi affermato che gli schieramenti creati oggi nel partito dimostrano che le conclusioni del XVIII congresso «erano profondamente pasticcate e gravide di seri pericoli».

GREGORIO PANE

È morta Elettra Pollastrini Mezzo secolo nel Pci dall'esilio al carcere alla Costituente

ROMA. È morta ieri Elettra Pollastrini veterana del Pci e fondatrice del movimento femminile antifascista. Aveva 84 anni essendo nata a Rieti nel 1906. Alla famiglia è giunto un commosso telegramma di Occhetto in cui si afferma che «la sua è stata una storia esemplare di impegno e di dedizione pagata anche con condanne persecuzioni e carcere» e che «l'antifascismo italiano ed europeo il movimento delle donne debbono molto alla sua attività e alla sua milizia politica».

dalla violenza franchista partecipò ai congressi femminili di Barcellona e di Valencia, al ritorno in Francia si impegnò completamente nell'attività di solidarietà verso i garibaldini di Spagna. Venne arrestata a Parigi nel '39, fece vari mesi di carcere e fu poi trasferita nel campo di concentramento di Cuernet dove incontrò Teresa Noce. Lina Fibbi, Baldina Di Vittorio. Nel 1941 il governo filonazista di Vichy la estradò in Italia dove fu arrestata e quindi sottoposta a sorveglianza speciale nella sua città. Nel corso della sua attività clandestina fu arrestata nel 1943, dalla polizia tedesca e condannata a tre anni di lavori forzati che dovette scontare in Germania nel campo ergastolo femminile di Aichach da cui fu liberata alla fine della guerra. Rientrata in Italia fu indicata dal Pci come Consigliere nazionale (cioè membro della prima Assemblea democratica del dopoguerra) nel 1946 fu eletta alla Costituente e dal 1948 al 1953 fu deputata coprendo anche la carica di assessore al Comune di Rieti. Numerose le cariche ricoperte successivamente nel partito e nei movimenti democratici. A Rieti membro del comitato federale responsabile delle femmine membro della segreteria. Dal 1950 al 1954 responsabile del Movimento dei partigiani della pace. Poi inviata della commissione femminile centrale in Sicilia. Per vari anni ha lavorato all'emissione in lingua italiana di Radio Budapest.